

REPUBBLICA ITALIANA
REGIONE SICILIANA



Assessorato regionale dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana
Dipartimento regionale dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana
Soprintendenza per i Beni Culturali e dell'Identità Siciliana - Enna

PROPOSTA DI VINCOLO PAESAGGISTICO NEL TERRITORIO DI ENNA “PAESAGGIO AGRARIO COLLINARE DI BORGO CASCINO”

(ai sensi dell'art. 136 lett. c) e d) del d.lgs. n. 42/2004)



Contrada Borgo Cascino

Collaboratori: Dott. **Massimo Greco** (Relazione)

Geom. **Fabio Bonasera** (Elaborati Grafici)

Sigg. **Maurizio Fangano** e **Riccardo La Spina** (Immagini ed Editing Soprintendenza di Catania)

La Commissione Provinciale per la Tutela delle Bellezze Naturali e Panoramiche della Provincia di Enna:

Componenti: Prof.ssa **Antonella Versaci** e Prof. **Maurizio Oddo** docenti Università Kore di Enna
Dipartimento Beni Culturali e dell'Identità Siciliana e Soprintendenza BCA di Enna
Presidente Arch. Angelo Di Franco – Soprintendente per i Beni Culturali ed Ambientali di Enna

Segretario della seduta: Dott. Massimo Greco

Enna, li 10 Giugno 2026

Il Soprintendente
Arch. Angelo Di Franco

REPUBBLICA ITALIANA



Regione Siciliana

Assessorato regionale dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana
Dipartimento regionale dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana
Soprintendenza per i Beni Culturali e dell'Identità Siciliana - Enna

Allegato 1 del verbale 2 del 10/06/2026

COMUNE DI ENNA

Relazione

**PROPOSTA DI VINCOLO PAESAGGISTICO NEL TERRITORIO DI ENNA
“PAESAGGIO AGRARIO COLLINARE DI BORGO CASCINO”**

(ai sensi dell'art. 136 lett. c) e d) del d.lgs. n. 42/2004)

Presidente della Commissione

Il Soprintendente

(Arch. Angelo Di Franco)



PROPOSTA DI VINCOLO PAESAGGISTICO NEL TERRITORIO DI ENNA "PAESAGGIO AGRARIO COLLINARE DI BORGO CASCINO"

(ai sensi dell'art. 136 lett. c) e d) del d.lgs. n. 42/2004)

PREMESSA

La presente proposta di vincolo, ai sensi dell'art. 136 lettere c) e d) del d.lgs. n. 42/2004, riguarda l'area delle Contrade Comunello, Pampilone, Fico d'India, Pasquasia, Branciforte e Garmeno, ubicata nel territorio comunale di Enna, che si configura come area di notevole interesse pubblico per le sue componenti ambientali e paesaggistiche, oltre che storiche ed etnoantropologiche. L'avvio del relativo procedimento amministrativo è stato pubblicato all'Albo Pretorio del Comune di Enna dal 30/03/2026 al 28/04/2026.



Si tratta di un paesaggio agrario, dominato dalla presenza di Borgo Cascino, già censito e tutelato come bene isolato, che si ritiene meritevole di un'azione di tutela che ne riconosca il valore di testimonianza storica ed etnoantropologica e che, al tempo stesso, preservi il suo valore paesaggistico-ambientale.

Oggi il Borgo Cascino si trova all'interno di un vasto comprensorio agricolo che colpisce per la bellezza del paesaggio rimasto nei secoli incontaminato e che ancora oggi viene utilizzato solo ai fini agricoli. Il paesaggio agrario è contrassegnato da un susseguirsi di piccole collinette di media pendenza che nei secoli ne hanno consentito un uso esclusivamente agricolo e gran parte di esso è stato, dopo la creazione del Borgo, messo a disposizione dei contadini.



L'assenza di adeguata azione di tutela mette a rischio l'integrità di questo territorio da interventi che comprometterebbero inevitabilmente la sua eccezionale valenza paesaggistica, i suoi scenari e gli aspetti panoramici, nonché il forte valore storico e culturale rappresentato anche dal Borgo Cascino con le quali ha un forte legame di interconnessione. Numerosi sono i coni ottici di particolare bellezza paesaggistica che percorrendo la SS 117-bis di sviluppano verso valle con una eccezionale profondità di campo che addirittura potrebbe arrivare fino a Pietraperzia.

1. DESCRIZIONE DEL PERIMETRO

L'area oggetto della presente proposta di vincolo, riportata nelle cartografie allegate, è ubicata nelle Contrade Comunello, Pampilone, Fico d'India, Pasquasia, Branciforte e Garmeno, e in particolare inizia all'altezza del bivio Benesiti percorrendo la SS122 da Enna in direzione Caltanissetta, superando il sito della miniera di Pasquasia e fino all'incrocio con la SS560. Da qui proseguendo in direzione Pietraperzia si raggiunge il ponte sul fiume Torcicoda il cui percorso coincide con il limite sud della proposta di vincolo fino ad intercettare lungo il percorso il ponte sulla curva a gomito posta lungo la SS117bis, lungo la quale, infine, si prosegue in direzione ovest per ricongiungersi sulla SS122 al bivio Benesiti, dove ha avuto inizio la descrizione.

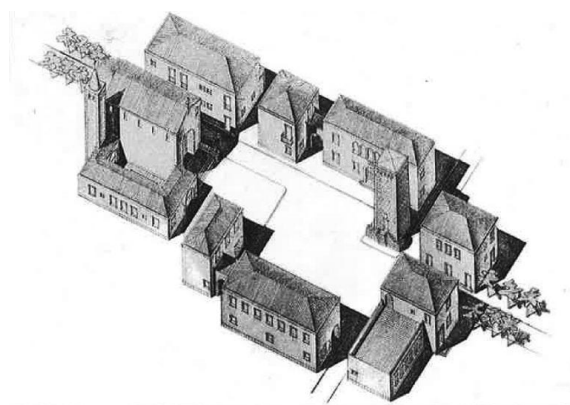
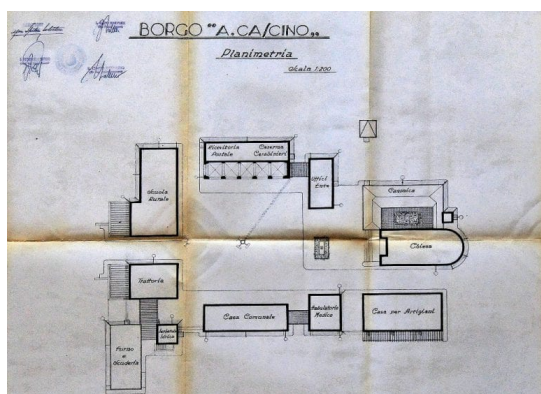
2. LA VALENZA ETNOANTROPOLOGICA - IL BORGO CASCINO

L'elemento centrale dell'area interessata che si vuole sottoporre a tutela paesaggistica è rappresentato dal Borgo Cascino, che costituisce una testimonianza dell'epoca della colonizzazione agraria voluta dal governo fascista e come tale sottoposto ope-legis alle disposizioni di tutela ai sensi dell'art. 10, comma 1, ed art. 12, comma 1, del d.lgs. n. 42/2004. I borghi rurali della Sicilia rappresentano un importante patrimonio identitario che ha caratterizzato la crescita e lo sviluppo delle aree interne dell'isola, dando vita ad un interessante intreccio tra architettura e paesaggio, i cui segni sono ancora in gran parte leggibili nel territorio.





Il Borgo Antonino Cascino, anche noto semplicemente come Borgo Cascino, è una frazione di cinquanta abitanti, dista circa 12 chilometri dalla città di Enna ed è uno tra i più antichi e importanti borghi della provincia di Enna. Sorge a 414 metri sul livello del mare, in una zona collinare al centro della Sicilia. Fu edificato nel periodo fascista (XVIII anno del ventennio) per volere di Benito Mussolini, nell'ambito del programma di ripopolamento e riforma agraria del latifondo siciliano attuato dal governo dell'epoca. La fondazione del Borgo Cascino è strettamente connessa alla volontà dei Fasci di combattere il malessere sociale provocato dalla "questione rurale" del latifondo e nel contempo di avviare una razionalizzazione delle attività produttive ed un controllo dei flussi migratori dalla campagna verso la città, nel tentativo di ridurre gli squilibri tra le aree economicamente più arretrate e quelle più sviluppate dello Stato. Si tratta di un programma di ampio raggio, che non comporta la sola costruzione di una rete di borghi e sottoborghi rurali, ma che prevede una globale trasformazione delle aree agricole con la nascita di infrastrutture viarie, con interventi di bonifica ed il conseguente sfruttamento agricolo delle terre recuperate all'acqua. Una politica di riassetto del territorio in cui i nuovi borghi rurali si configurano esclusivamente come centro-servizi, poli funzionali in grado di soddisfare i principali bisogni di una comunità rurale, la cui abitazione è prevista laddove il colono ha il proprio appezzamento di terra da coltivare, ad una distanza dal borgo tale da poterlo raggiungere in poco tempo, per godere di un'adeguata assistenza.



In contrasto con le abitazioni rurali sparse nella campagna, spicca il piccolo borgo collinare, costruito con l'intenzione di farne il centro civico di un futuro paese, simile ad altre fondazioni siciliane di quel periodo (Pergusa, Borgo Baccarato, Borgo Bonsignore, Borgo Lupo, Borgo Giuliano, Borgo Vicarietto). Il borgo prese il nome in onore ad Antonino Cascino (Piazza Armerina, 14 settembre 1862 – Quisca, 29 settembre 1917): generale di divisione, fu il primo generale italiano a entrare a Gorizia nel 1916, a capo del Brigata Avellino, costituita in prevalenza da siciliani. La targa dell'Ente per la Colonizzazione del Latifondo Siciliano (ECLS), in memoria al Generale Antonino Cascino riporta le seguenti parole: *“Nobile figura di condottiero e di soldato, diede costante e mirabile esempio di ardimento e di valore alle truppe della sua divisione, recandosi a condividere con esse, sulle prime linee, tutte le vicende della lotta. Gravemente ferito da proiettile nemico, volle ancora mantenere il comando, finché ebbe assolto il suo compito della giornata, stoicamente sopportando il dolore della ferita, che poi lo condusse a morte — Monte Santo, 15 settembre.*



Il Borgo, nella tipica architettura fascista delle nuove fondazioni, con linee semplici ed austere che fanno capo ad una tradizione classica romano-imperiale riveduta e corretta, ma anche conforme alla funzionalità delle inurbazioni volute dal regime, circondato da alberi, corredato di una piazza centrale a pianta rettangolare con portici, chiesa, scuola rurale, posta e torre civica. L'ingresso principale è quello da Sud. La strada di accesso si dirama come deviazione dalla SP 30 che congiunge la SS 122 con la SS 560, deviazione realizzata unicamente per servire il borgo, e sempre alla SP30 si ricongiunge più a Nord. Poco prima della diramazione vi è un abbeveratoio.



Giungendovi ci si ritrova subito in una grande piazza attorno alla quale spicca la piccola chiesa intitolata a San Francesco D'Assisi e Santa Caterina da Siena, una torre civica, le scuole rurali e anche un ufficio postale. La chiesa si staglia tra i due avancorpi, simmetrici. Trattoria e scuola delimitano la piazza a Sud. Il lato Ovest è chiuso dall'edificio che ospita la caserma dei carabinieri e l'ufficio postale.



Il fabbricato che ospita gli edifici dell'Ente è posto lungo il lato Nord, come il sagrato della chiesa. La chiesa è a navata unica. Il sagrato della chiesa ospitava, lateralmente alla scalinata, l'Angelo del Buon Raccolto, una statua in conglomerato opera di Eugenio Russo, scultore catanese. Lungo il bordo Est della strada, nella parte opposta alla chiesa, vi sono le case degli artigiani: tre alloggi costituiti da tre camere, ingresso, cucina, e servizi igienici. Di seguito l'ambulatorio medico



con alloggio. La quinta Est della piazza è essenzialmente costituita dal fabbricato che avrebbe ospitato gli uffici comunali (delegazione podestarile, ONC e sindacati).

Oggi, nel suo complesso l'insediamento si configura come brano urbano surreale nell'immobilità della campagna siciliana. Ultimamente il borgo, riconosciuto d'interesse culturale con l'inserimento nella "Carta regionale dei luoghi dell'identità e della memoria, sezione Eventi storici del primo novecento: i borghi del Duce", è stato oggetto di un progetto di recupero e riqualificazione l'anno 2020 a cura dell'affittuaria Azienda Agricola. Un'iniziativa che mette in evidenza come il valore del borgo rurale non risiede soltanto nella sua rilevanza storico-culturale, nel valore urbanistico del suo impianto ed in quello architettonico delle costruzioni che lo compongono, ma anche nella sua stretta interconnessione con il territorio circostante.

La valutazione estetica del Borgo coinvolge inevitabilmente l'ampio paesaggio che lo circonda, del quale costituisce polo e punto focale. Deve pertanto essere adeguatamente tutelato tale paesaggio perchè fortemente connotato dai seminativi e dalle sue dolci colline che costituisce l'imprescindibile scenario in cui manufatti architettonici del Borgo si collocano, stabilendo una stretta rete di interconnessioni: un sistema territoriale organico, in cui la tutela di uno solo dei componenti non può prescindere dalla tutela dell'intero contesto territoriale e paesaggistico su cui insistono.

3. LA VALENZA ARCHEOLOGICA

L'intera area perimetrata per la proposta di vincolo paesaggistico è lambita da aree di interesse archeologico di rilievo. La parte a Nord/ovest confina con l'insediamento indigeno di Capodarso, sottoposto a vincolo archeologico con D.A. n. 1126 del 15/05/1982 dopo alcune campagne archeologiche di ricerca, la prima sotto Orlandini, nel 1962-63, la seconda nel 1974-75 quando G. Scibona esplorò una necropoli databile dal VI agli inizi del III a.C. scoprendo che questa si era impiantata su un abitato di VIII-VI a.C. L'insediamento, situato lungo la riva sinistra del Fiume Himera Meridionale, trova un suo corrispondente, sulla riva destra, nell'insediamento coevo di Sabucina, più ampiamente esplorato. I due siti presentano diverse somiglianze, e insieme ad altri siti dell'area, come quelli di Monte Juculia e Monte Carangiario, situati ad Ovest dell'area oggetto di questo studio, appartengono a quella serie di rilievi della Sicilia Centrale che vengono definiti "tabulari" o a "cuesta": si tratta di placche di calcare o calcarenite appiattite in superficie, sub-orizzontali o lievemente inclinate tra i 5 e i 30 gradi. Su queste sommità a forma di zattere inclinate, anche quando la cultura ellenica era penetrata già profondamente, non si troveranno gli impianti di tipo ortogonale registrabili su Montagna di Marzo o Morgantina, ma tradizionali impianti urbanistici a terrazzamenti, con strutture abitative in parte scavate nel banco roccioso di base.

La profonda gola tra il Monte Capodarso e il Monte Sabucina, oltre che di alto interesse archeologico, presenta un grande valore anche da un altro punto di vista: qui il fiume ha tracciato il suo corso solcando i sedimenti pliocenici fino a mostrare, a seguito della erosione continua, la serie gessoso solfifera che stava sotto i livelli superficiali. Questo lavoro ha dunque messo in luce gli strati di zolfo favorendo così l'individuazione delle mineralizzazioni e, di conseguenza, l'avvio delle miniere più antiche quali quelle di Capodarso, detta di Giumentaro, e Trabonella. Sullo sfruttamento di questi giacimenti in periodi precedenti alla colonizzazione storica molti studiosi sono concordi: l'associata presenza di cloruro di sodio e sali potassici alle miniere di zolfo, dovettero rendere queste zone centrali altamente appetibili per l'economia del tempo e renderla luogo di scambi di merci e di idee. La conoscenza scientifica dei siti lungo il Torrente Torcicoda/Giovanello si deve alle campagne di ricognizione archeologica svolte a partire dal 1995



e fino al 2006, dal Department of Archaeology dell'Università del Galles di Lampeter e, in seguito, la School of Archaeology and Ancient History dell'Università di Leicester (GBR) in collaborazione con il CeSAM, Centro Studi di Archeologia Mediterranea e in accordo con la Soprintendenza BB.CC.AA. di Enna.

Il progetto, dal titolo “Archeologia nella valle del Torcicoda”,¹ ebbe come punto di partenza il luogo in cui il torrente Torcicoda si riversa nel Fiume Imera, in corrispondenza della contrada Fico d'India (a sud-ovest nella perimetrazione proposta e inglobata nella stessa), e si sviluppò lungo tutto il corso del torrente fino alla sua sorgente e all'area di diramazione che va in direzione del Lago di Pergusa. Lungo il percorso del fiume, vennero individuate fasi di occupazione di età preistorica, arcaica e romana presso la Contrada Fico d'India (23) e la Contrada Nicola (14), mentre lungo i tratti centrali del corso del fiume vennero individuate tracce di frequentazione databili all'età del Rame (Masseria Sacella (13), c.da S. Tommaso (12)), all'età del Bronzo (La Guardiola (10), Riparo di c.da S. Tommaso (12)), all'età indigena e greca (Monte Juculia (233) e Monte Carangiario (9)), all'età ellenistico-romana (Masseria Fico d'India (23), Sacella (13), c.da Risicallà (231), e più a Nord Ovest in c.da Bruchito (2)).

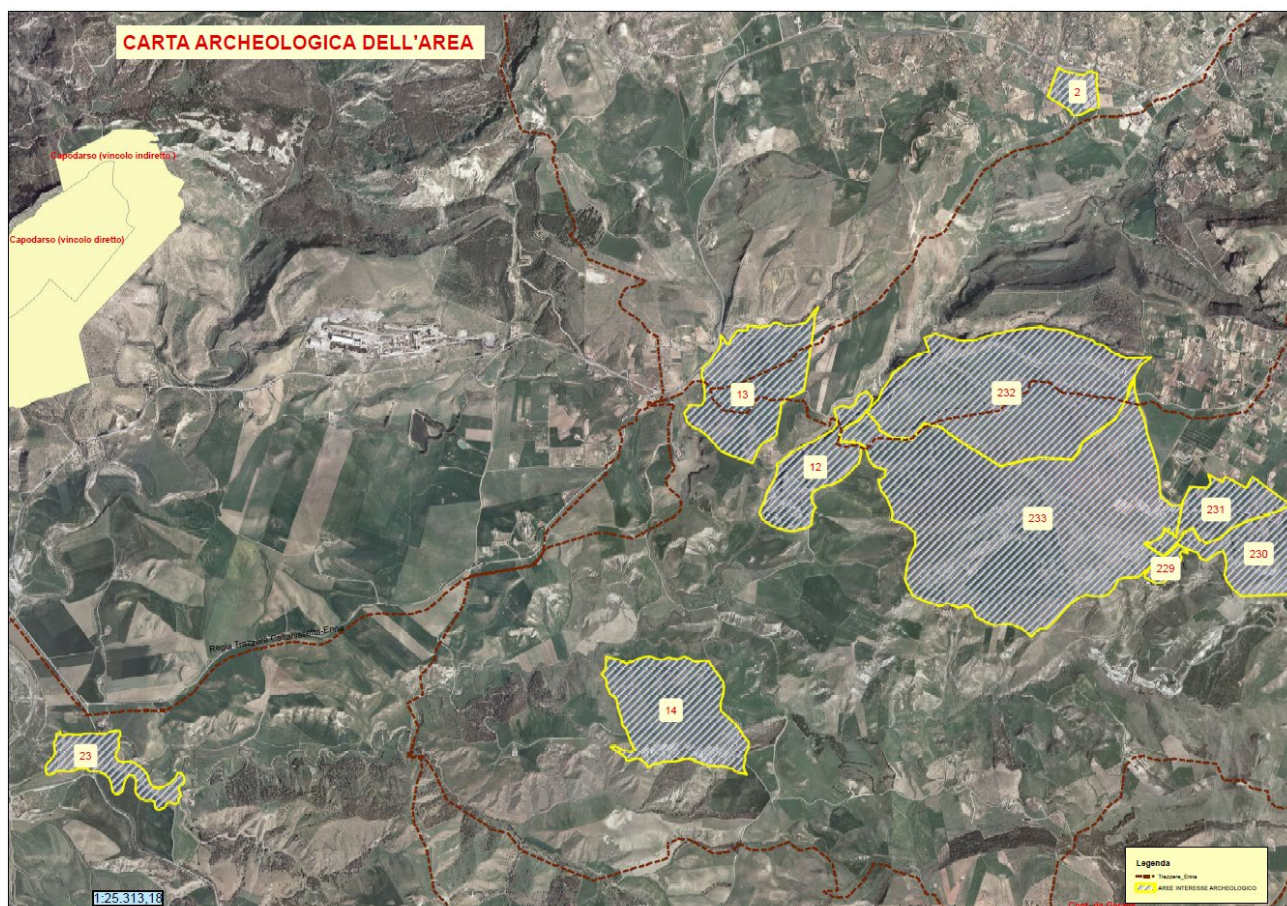
Il quadro, già abbastanza ricco, negli anni successivi venne approfondito da ulteriori ricerche sulla sommità di Monte Juculia (233) dove la quantità di distribuzione superficiale di tracce antropiche di età arcaica ha confermato l'esistenza di un vero e proprio abitato.

Interessantissimi risultati hanno dato anche le indagini archeologiche svolte nel c.d. “Riparo S. Tommaso” (12), posto immediatamente ad Est dell'area proposta per il vincolo paesaggistico. Il sito, già individuato nel corso delle ricognizioni del già citato Torcicoda Valley Archaeological Project, è stato poi oggetto di saggi di scavo stratigrafico grazie ai quali sono emerse tracce di frequentazione databili tra il Rame Finale e le fasi antiche del Bronzo Antico (fine III-inizio II millennio a.C.), il Bronzo Finale, l'età del Ferro e l'età greco-arcaica, quando il riparo venne usato come santuario rupestre fluviale, certamente da mettere in relazione con il torrente Torcicoda su cui si affacciava.

Due campi limitrofi al Vallone Serieri, ovvero ad Ovest dell'attuale Masseria San Tomasello (232), hanno restituito alcuni frammenti ceramici genericamente riferibili ad età romana, medievale e moderna e anche un “limitato ma significativo gruppo di ceramiche che è possibile attribuire alla facies di Malpasso”.²

1 Sugli esiti generali di queste prime campagne di ricognizione vedi GIANNITRAPANI-PLUCIENNIK, *La seconda campagna di ricognizione (settembre 1997) del progetto “Archeologia nella Valle del Torcicoda”* in *SicArch* 1998, vol. 31, n. 96, pp. 56-69; e GIANNITRAPANI, *Archeologia “politica”, archeologia globale e archeologia dei paesaggi negli Erei, Sicilia Centrale. Il caso studio della Valle del Torcicoda nel territorio di Enna*, in M.Congiu, C. Micciché, S. Modeo (eds), *Viaggio in Sicilia. Racconti, Segni e città ritrovate*, pp. 73-97.

2 Vedi GIANNITRAPANI-PLUCIENNIK 1998 cit., p. 62.



Dal punto di vista scientifico, la visibilità reciproca tra i siti è cruciale per comprendere le dinamiche insediative e le scelte strategiche delle antiche civiltà. L'intervisibilità consente di ricostruire i collegamenti visivi e funzionali tra le strutture, che possono aver avuto un valore simbolico, religioso o difensivo. Studi legati all'Archeologia dei paesaggi si basano su questo tipo di relazioni visive per analizzare l'organizzazione territoriale e l'interazione tra diversi insediamenti. L'alterazione di questo equilibrio visivo non solo ostacola la comprensione complessiva del paesaggio e delle sue evoluzioni storiche, ma limita anche le possibilità di studio interdisciplinare, che coinvolgono geografia, geologia e topografia, tutte discipline che traggono vantaggio da un paesaggio visivamente e spazialmente integro. La perdita di questo legame visivo potrebbe dunque compromettere irrimediabilmente la capacità di interpretare correttamente il contesto storico e culturale dell'area.



4. LA VALENZA PAESAGGISTICA E PANORAMICA

L'area oggetto della presente proposta di vincolo costeggia i sotto-paesaggi “5b”, “5d”, “5f”, “5l”, “5m” del Paesaggio Locale 5 “Affluenti di sinistra del Fiume Imera Meridionale”, e i sotto-paesaggi “14f” e “14e” del Paesaggio Locale 14 “Imera Meridionale e aree contermini” del Piano Paesaggistico per la provincia di Enna, adottato con D.A. n. 43/GAB del 21/05/2025. All'interno dell'area sono presenti i seguenti “Beni Isolati” (All. 2 Tav. 1):

- Abbeveratoio (Foglio 195 - Particella 527)
- Abbeveratoio (Foglio 195 – particella su strada)
- Borgo rurale Cascino (Foglio 195 – Foglio 195 - Particelle: A, da 108 a 117, 538, 539)
- Fattoria (Foglio 191 - 16, da 96 a 102)
- Masseria Nicoletti (Foglio 191 - Particelle: 20, 21, 24, 155, 156, 157)
- Casa Pampilone (Foglio 187 - Particelle: 7, 13, 14, 64)
- Mulino ad acqua Pampilona (Foglio 188 – Particelle 59, 60)
- Mulino ad acqua del Barone (Foglio 195 – Particelle 56)

Tali Beni, indicati nella cartografia (All. 2 Tav. 1) e riportati nelle schede descrittive del Piano Paesaggistico, costituiscono testimonianza irrinunciabile delle vicende storiche dell'area indagata. Quando in rapporto funzionale e visuale con il sito e il territorio circostante, si configurano inoltre quali elementi primari nella percezione del paesaggio. Essi, non già ricadenti all'interno di aree sottoposte a tutela ai sensi degli artt. 136 e 142 del d.lgs. n. 42/2004, sono classificati come beni paesaggistici di cui all'art. 134 lett. c), unitamente alle eventuali pertinenze percettive considerate complemento paesaggistico e ambientale essenziale per la comprensione del rapporto bene-paesaggio.



Il territorio oggetto della proposta di vincolo, che si inserisce nel cuore della Sicilia centrale in un contesto paesaggistico ed archeologico di straordinario valore storico e culturale, rappresenta un



paesaggio di grande significato, non solo per il suo valore agricolo, ma anche per la ricchezza panoramica e naturalistica che raccontano la millenaria storia di questa terra.



In quest'area la configurazione geomorfologica definisce degli ampi bacini di intervisibilità in cui l'andamento dolcemente collinare costituisce la base comune di profondi panorami. La presenza dei seminativi contribuisce in maniera determinante alla felice condizione percettiva, assecondando i sopra citati rilievi "tabulari" o a "cuesta" a forma di zattere inclinate.

Il distretto geografico, caratterizzato da dolci colline che non superano i 400 metri s.l.m., è attraversato da antiche trazzere, che ripercorrono gli assi viari storici risalenti alla preistoria, rappresentando una testimonianza tangibile della rete di comunicazione che collegava l'entroterra siciliano alla costa. Il paesaggio è stato segnato dall'uso estensivo della terra fin dall'epoca romana, con la creazione di grandi latifondi.



Dal punto di vista scientifico, la visibilità reciproca tra i siti è cruciale per comprendere le dinamiche insediative e le scelte strategiche delle antiche civiltà. L'intervisibilità consente di



ricostruire i collegamenti visivi e funzionali tra le strutture, che possono aver avuto un valore simbolico, religioso o difensivo. L'alterazione di questo equilibrio visivo, ostacolando la comprensione complessiva del paesaggio e delle sue evoluzioni storiche, limiterebbe anche le possibilità di studi interdisciplinari, che coinvolgono geografia, geologia e topografia, tutte discipline che traggono vantaggio da un paesaggio visivamente e spazialmente integro. La perdita di questo legame visivo potrebbe dunque compromettere irrimediabilmente la capacità di interpretare correttamente il contesto paesaggistico ed etnoantropologico dell'area in esame.

5. CONTESTI E REGIMI NORMATIVI PROPOSTI

L'area oggetto della presente proposta di vincolo in relazione alle specifiche componenti strutturanti e qualificanti che la caratterizzano sarà inserita nel Piano Paesaggistico degli Ambiti 8, 10, 11 e 12 ricadenti nella provincia di Enna, adottato con D.A. n. 43/GAB del 21/05/2025, come area vincolata ai sensi dell'art. 136 lett. "c" e "d" del d.lgs. n. 42/2004 e compresa nel nuovo contesto "Paesaggio agrario collinare di "Borgo Cascino". Per quest'area si propone un livello di tutela "2" che permette il mantenimento delle sue componenti più peculiari da un punto di vista percettivo, storico-testimoniale e naturalistico-ambientale.

L'introduzione del livello di tutela 2 proposto per l'area oggetto di valutazione comporta, nei confronti dei vincoli a qualsiasi titolo già esistenti all'interno del perimetro, un assorbimento delle aree con livello di tutela 1 al livello di tutela 2 ed il mantenimento del livello di tutela 3 ove già previsto nel Piano.

Di seguito vengono riportate le prescrizioni idonee ad assicurare le azioni di tutela, il recupero e la valorizzazione degli aspetti panoramici e paesaggistico ambientali presenti in quest'area.

6. PRESCRIZIONI D'USO – LIVELLO DI TUTELA "2"

A seguito delle modifiche stabilite dal d.lgs. n. 63/2008, il Codice dei beni culturali e del paesaggio (d.lgs. n. 42/2004) prevede una disciplina compiuta: la dichiarazione di notevole interesse pubblico di una determinata area comporta non solo la sottoposizione alle misure di tutela (generica) del Codice, ma anche ad una specifica disciplina d'uso che viene qui di seguito appositamente individuata secondo le caratteristiche e le esigenze del bene paesaggistico (art. 140).

Più in generale, la riforma operata con il d.lgs. n. 63/2008 consente di individuare scenari ancora inesplorati per la salvaguardia del paesaggio, nel nome di una "gestione sostenibile dello sviluppo del territorio", e con punti di contatto con la disciplina urbanistica.

Obiettivi specifici per il Livello di Tutela 2 per l'area proposta.

Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

1. salvaguardia dei valori ambientali e percettivi del paesaggio, delle singolarità geomorfologiche e biologiche, dei torrenti e dei valloni;
2. mantenimento dell'attività e dei caratteri agricoli del paesaggio;
3. conservazione dei valori paesaggistici, contenimento dell'uso del suolo, salvaguardia degli elementi caratterizzanti il territorio;
4. recupero del valore formale di Borgo Cascino, conservazione e valorizzazione del suo valore storico-testimoniale;



5. recupero paesaggistico con particolare attenzione alla qualità architettonica del costruito in funzione della mitigazione dell'impatto sul paesaggio;
6. eliminazione dei detrattori ambientali, garantendo il recupero dei beni e dei valori paesistici e naturalistici;
7. contenimento delle eventuali nuove costruzioni, che dovranno essere a bassa densità, di dimensioni tali da non incidere e alterare il contesto generale del paesaggio agricolo e i caratteri specifici del sito e tali da mantenere i caratteri dell'insediamento sparso agricolo e della tipologia edilizia tradizionale;
8. tutela dei valori percettivi del paesaggio e delle emergenze geomorfologiche;
9. recupero e valorizzazione del patrimonio storico-culturale e degli antichi percorsi, finalizzati alla individuazione di itinerari naturalistici ed escursionistici, mediante la rifunzionalizzazione del patrimonio architettonico esistente;
10. mantenimento della vegetazione naturale presente in grado di costituire habitat di interesse ai fini della biodiversità.

In queste aree non è consentito:

1. realizzare attività che comportino eventuali varianti agli strumenti urbanistici previste dagli artt. 35 l.r. 30/97, 89 l.r. 06/01, 25 l.r. 22/96 ed art. 8 D.P.R. 160/2010;
2. realizzare tralicci, antenne per telecomunicazioni ad esclusione di quelle a servizio delle aziende, impianti per la produzione di energia anche da fonti rinnovabili escluso quelli destinati all'autoconsumo e/o allo scambio sul posto architettonicamente integrati;
3. realizzare manufatti e opere che possano direttamente alterare i caratteri di panoramicità dell'area;
4. aprire nuove cave;
5. ad eccezione di quelle mobili stagionali, realizzare serre provviste di strutture in muratura e ancorate al suolo con opere di fondazione;
6. effettuare movimenti di terra e le trasformazioni dei caratteri morfologici e paesistici dei versanti anche ai fini del mantenimento dell'equilibrio idrogeologico;
7. realizzare discariche di rifiuti solidi urbani, di inerti e di materiale di qualsiasi genere;
8. realizzare opere di regimentazione delle acque (sponde, stramazzi, traverse, ecc.) in calcestruzzo armato o altre tecnologie non riconducibili a tecniche di ingegneria naturalistica;
9. esercitare qualsiasi nuova attività industriale;

Per le eventuali aree di interesse archeologico valgono inoltre le seguenti prescrizioni:

10. mantenimento dei valori del paesaggio agrario a protezione delle aree di interesse archeologico;
11. tutela secondo quanto previsto dalle norme per la componente "Archeologia" e, in particolare, qualsiasi intervento che interessi il sottosuolo dovrà essere preventivamente autorizzato e, ove richiesto, dovrà essere eseguito sotto il diretto controllo della Soprintendenza ai Beni Culturali e Ambientali.

Allegato 2 del verbale del 10/06/2026

COMUNE DI ENNA

Proposta di vincolo paesaggistico
ai sensi dell'art. 136 lett. c) del D. lgs. 42/2004 e s.m.i.

"PAESAGGIO AGRARIO COLLINARE DI BORGO CASCINO"

Tavola 1

STRALCIO DELLA CARTA DEI VINCOLI PAESAGGISTICI DEL PIANO PAESAGGISTICO DELLA PROVINCIA DI ENNA D.A. n. 043/GAB del 21/05/2025

-  Proposta di vincolo paesaggistico
-  Beni isolati individuati nel Piano Paesaggistico della provincia di Enna
-  Centri e nuclei storici
-  Aste fluviali
-  Fascia di rispetto aste fluviali (Art. 142 lett. c) del D.Lgs. 42/2004
-  Vincolo Area di interesse archeologico (Art. 142 lett. m) del D.Lgs. 42/2004
-  Boschi (Art. 142 lett. m) del D.Lgs. 42/2004
-  Parchi e Riserve (Art. 142 lett. f) del D.Lgs. 42/2004
-  Vincoli Archeologici (Art. 10 del D.Lgs. 42/2004 (ex 1089/39)
-  Aree tutelate dal Piano Paesaggistico (Art. 134 lett. c del D.Lgs. 42/2004

La Commissione:

Componente: Prof.ssa Antonella Versaci

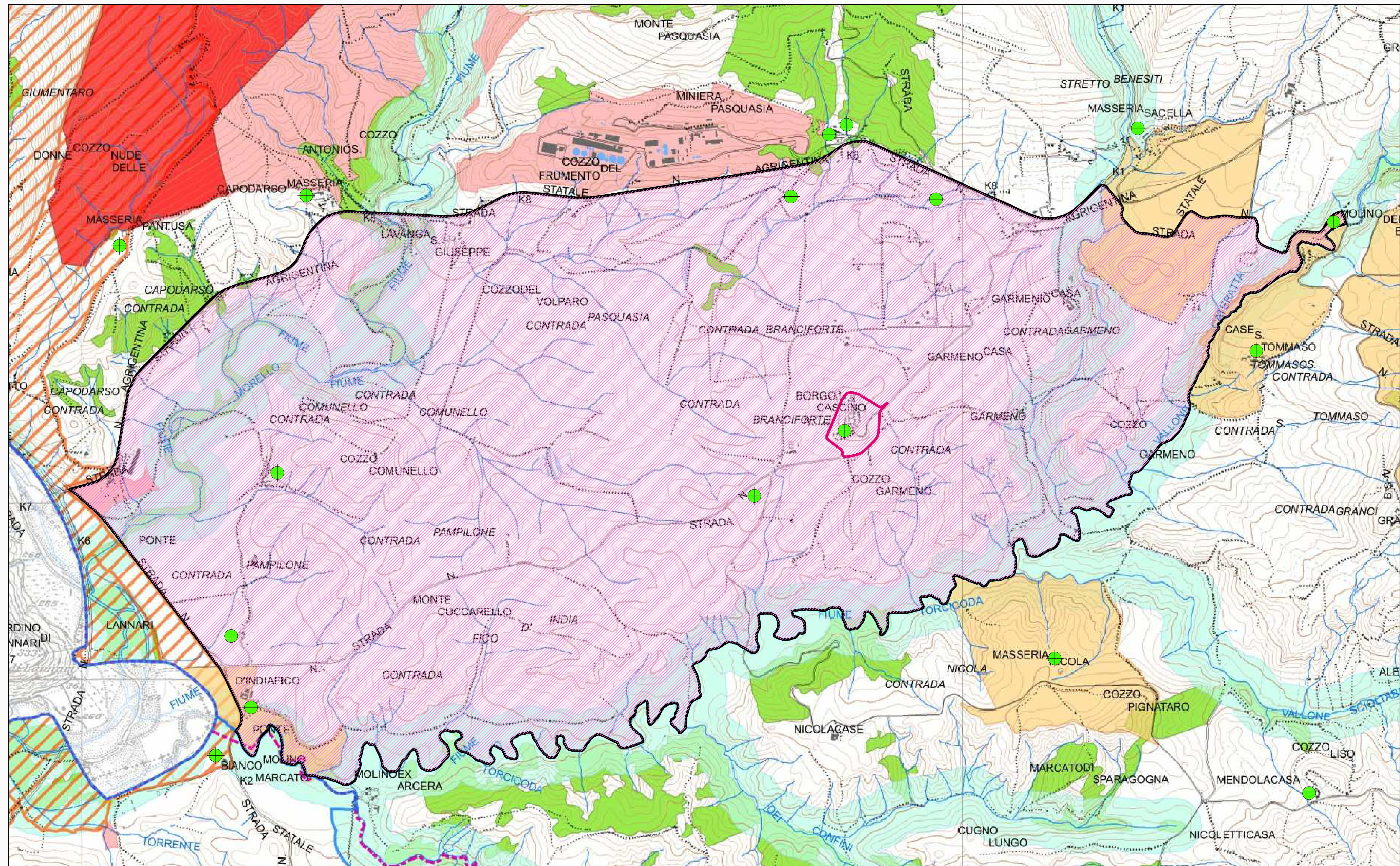
Componente: Prof. Maurizio Oddo

Presidente: arch. Angelo Di Franco

Segretario: Dott. Massimo Greco



Scala 1:10.000



Allegato 3 del verbale del 10/06/2026

COMUNE DI ENNA

Proposta di vincolo paesaggistico
ai sensi dell'art. 136 lett. c) del D. lgs. 42/2004 e s.m.i.

"PAESAGGIO AGRARIO COLLINARE DI BORGO CASCINO"

Tavola 2

STRALCIO DELLA CARTA DEI REGIMI NORMATIVI
DEL PIANO PAESAGGISTICO DELLA PROVINCIA DI ENNA
D.A. n. 043/GAB del 21/05/2025

 Proposta di vincolo paesaggistico

Livelli di tutela

 Area di Tutela 2 da proposta di vincolo
(Art. 20 delle Norme di Attuazione)

 Area di Tutela 1
(Art. 20 delle Norme di Attuazione)

 Area di Tutela 2
(Art. 20 delle Norme di Attuazione)

 Area di Tutela 3
(Art. 20 delle Norme di Attuazione)

La Commissione:

Componente: Prof.ssa Antonella Versace

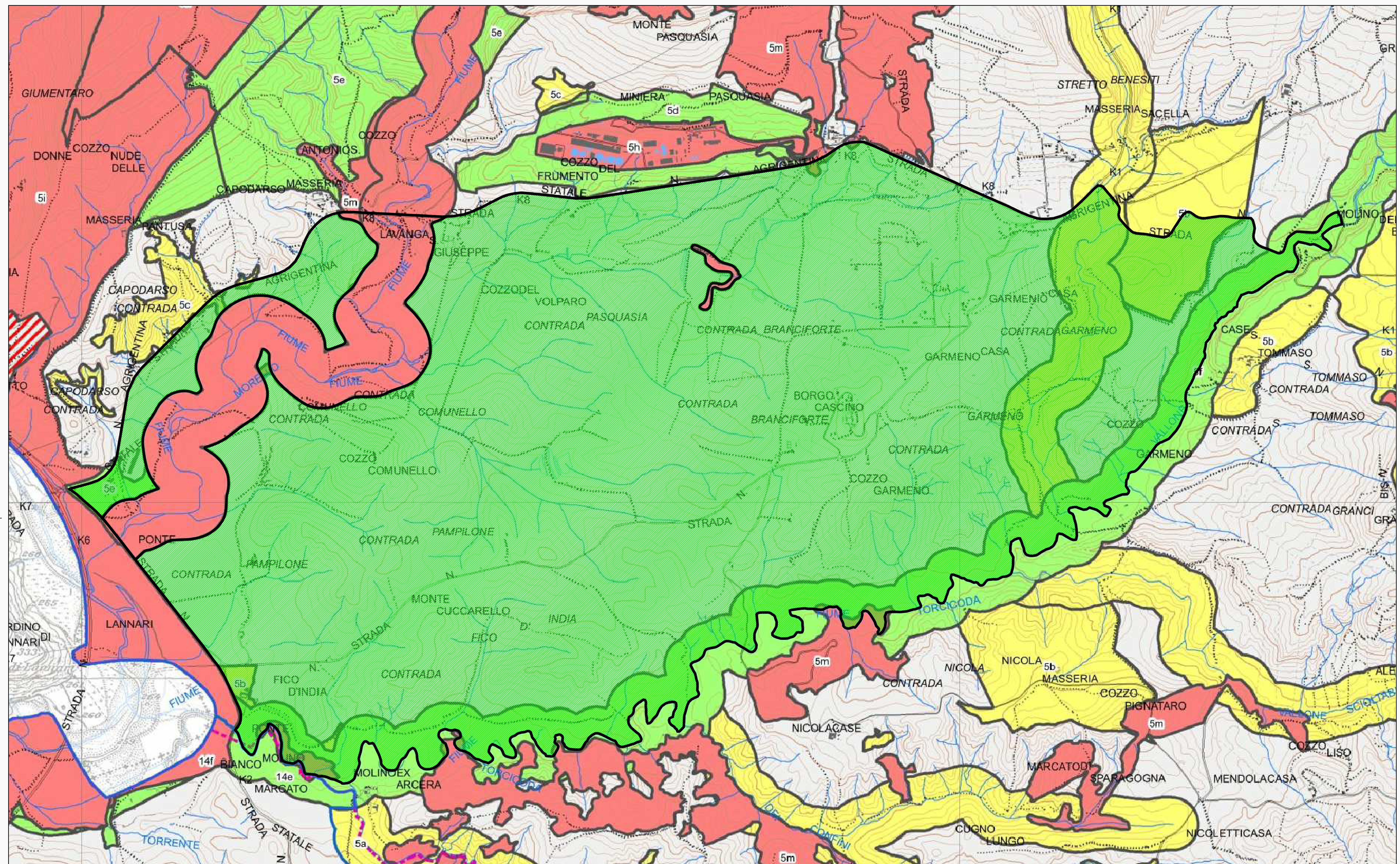
Componente: Prof. Maurizio Oddo

Presidente: arch. Angelo Di Franco

Segretario: Dott. Massimo Greco



Scala 1:10.000





Allegato 4 del verbale del 10/06/2026

COMUNE DI ENNA

Proposta di vincolo paesaggistico
 ai sensi dell'art. 136 lett. c) del D. lgs. 42/2004 e s.m.i.

"PAESAGGIO AGRARIO COLLINARE DI BORGO CASCINO"

Tavola 3

**STRALCIO DELLA CARTA DEI REGIMI NORMATIVI MODIFICATA
 DEL PIANO PAESAGGISTICO DELLA PROVINCIA DI ENNA
 D.A. n. 043/GAB del 21/05/2025**

Livelli di tutela

-  Area di Tutela 1
(Art. 20 delle Norme di Attuazione)
-  Area di Tutela 2
(Art. 20 delle Norme di Attuazione)
-  Area di Tutela 3
(Art. 20 delle Norme di Attuazione)

La Commissione:

Componente: Prof.ssa Antonella Versace

Componente: Prof. Maurizio Oddo

Presidente: arch. Angelo Di Franco

Segretario: Dott. Massimo Greco

